

ROMA Si apre oggi a Rimini il primo congresso della Margherita (dopo quello costitutivo di Parma, due anni fa) che si concluderà domenica. Slogan: «L'Italia che prepara il suo futuro». Attesi oltre 1700 delegati. Nei tre giorni romagnoli Francesco Rutelli, candidato unico alla presidenza, sarà confermato alla guida del partito che - con Ds e Sdi - forma la lista Prodi. Sarà la relazione di Rutelli ad aprire i lavori oggi pomeriggio, mentre domani è previsto l'intervento dell'ex presidente della Repubblica Scalfaro. E domani pomeriggio è atteso anche Romano Prodi, che però non parlerà dal palco.

Tra gli altri ospiti il presidente della Camera Casini, Cossiga, D'Alema, Fassino, Boselli, Mastella, Diliberto, Bertinotti, i forzisti Bondi e Cicchitto. Attesi anche i segretari Cgil Epifani, Cisl Pezzotta, Uil Anceletti. Scenografia con piante d'Ulivo e «verde Margherita», maxi-schermi e colonna sonora di Luca Barbarossa («Le cose da salvare»). Il nuovo organigramma del partito prevede che Rutelli sia affiancato da un ufficio di presidenza. Ne fanno parte fra gli altri Arturo Parisi e Franco Marini. Decisioni già prese in un'assemblea di febbraio, che ha siglato un accordo fra le diverse componenti del partito. Intesa che, confermando la scelta di tenere il congresso prima delle elezioni, ha blindato la leadership di Rutelli: non si cambia la squadra a tre mesi dalle urne. Sono per ora rientrate le voci di una candidatura alternativa di

La sorpresa è il dato potenziale della lista Di Pietro-Occhetto che viaggia alle europee attorno al 4,8%

”

Luana Benini

ROMA Franco Marini alla festa di Lericci, a settembre, era fra i più contrari alla lista unitaria, poi, per ammissione sua, ha cambiato opinione, ma continua a difendere energicamente un ruolo indipendente della Margherita dentro l'alleanza e una sua capacità di rivolgersi a fette precise di elettorato deluse dal Polo. Nell'immediato, ripete, è fuori dall'orizzonte qualsiasi partito riformista: «Alle prossime politiche il simbolo della Margherita dovrà essere in campo».

Marini, questo è il primo congresso della Margherita perché quello di Parma, nel marzo 2002, fu un congresso costituente. Che cosa si aspetta?

«È vero, è il primo congresso. Abbiamo superato le quote fissate per le forze politiche che si erano sciolte per confluire nella Margherita. Nessuno ci chiede se siamo stati popolari, democratici, diniani... Abbiamo fatto un miracolo sul piano organizzativo: abbiamo reso possibile un congresso unitario, confermando Rutelli alla presidenza. Mi aspetto un dibattito politico serio sulla linea del partito. Perché c'è un certo ritardo nel costruire l'identità, il carattere, la filosofia della Margherita. Questo congresso dovrebbe consentirci di ragionare sul chi siamo, come ci troviamo nel centro sinistra e come vogliamo caratterizzare il nostro partito dopo la lista unitaria per le europee».

Marcella Ciarnelli

ROMA No e poi no. Il premier non cederà mai ad un faccia a faccia con l'opposizione. La giustificazione per evitare un imbarazzante confronto che potrebbe metterlo spalle al muro e far crollare le sue sbandierate sicurezze sotto la forza dei numeri dei suoi insuccessi è sempre la stessa. Ma sempre più debole. Dice il premier: «Ho sempre rispettato tutti, pretendo che mi rispettino. Non lo fanno. E allora non pretendano di venire in diretta a confrontarsi con me per insultarmi. Io invito tutti a tirar fuori anche soltanto una mia frase offensiva, insultante nei confronti di qualche leader dell'opposizione».

Lo stress da campagna elettorale tutta in salita deve avere giocato un brutto scherzo al capo del Polo che sembra aver d'improvviso dimenticato la sua abitudine di sparare ad alzo zero contro gli avversari ogni volta che se ne presenta l'occasione. Tanto, se non c'è, lui la crea.

Colpire nel mucchio, dunque.

“ Molte delle decisioni relative all'organigramma del partito sono state già prese. Le assise serviranno per capire la linea politica ”



Il rilevamento che sarà pubblicato oggi dall'Espresso dà in forte calo Forza Italia bene la Lista unitaria. In ascesa i Ds

Margherita, Rutelli senza alternative

Si apre oggi il congresso. Sondaggio Swg: centrosinistra al 50%, il Polo al 45%



Franco Marini della Margherita



Tg1

Madrid colpita a morte. Una grande capitale europea, centro del mondo nel "siglo de oro", è attonita. I madrileni intervistati per le strade balbettano poche parole. Ma in un giorno così particolare, il Tg1 mostra tutte le sue carenze. Le immagini sono poche, la ricostruzione della cronaca viva lascia il passo alla sfilata delle ufficialità, da Aznar agli altri leader politici. Il corrispondente Ravaglioli compare a mezzobusto, annuncia un servizio che è già andato in onda e l'invia, Paolo Di Giannantonio, fa quel che può, ma si vede che è arrivato fuori tempo massimo. Insomma, è una televisione ingessata quella che ci viene servita, non entra nel vivo e non coinvolge.

Tg2

Anche se montata su materiale della Tv spagnola, migliore la ricostruzione del Tg2, che riesce anche a citare, favorito dall'orario, il discorso di Juan Carlos, il primo rivoltello direttamente alla nazione dopo 23 anni di regno. Avrebbero potuto farcelo vedere, ma la Rai si muove come un elefante artritico, un burocrate malaticcio. La Spagna ha reagito bene, nessuno ha invocato leggi straordinarie, la campagna elettorale è stata sospesa per lutto. In studio, Andrea Margelletti, definito "esperto in terrorismo". E' possibilista: per organizzare questo macello ci sono volute più di 50 persone, una logistica troppo alta per l'Eta.

Tg3

Ci sono immagini che non vedremo mai e quelle che sono state selezionate - le meno raccapriccianti - non danno l'idea della portata della strage. Il Tg3 copre la giornata più sanguinosa della Spagna del dopoguerra con cinque servizi. Difficile, a caldo, dividere le ipotesi credibili da quelle fantasiose; difficile pensare al "dopo". Nemmeno il Tg3 - in questo più sensibile degli altri - apre il ventaglio di domande: quali i contraccolpi sui viaggi internazionali, sul turismo iberico, sull'economia europea? E, se non fosse stata l'Eta, se la Spagna fosse stata "punita" per la guerra irachena? Toccherà anche a noi? Riflessioni che arriveranno oggi. Dopo il malore di Bossi (e la rissa parlamentare), si chiude con Luca di Montezemolo presidente di Confindustria: fra industriali e governo Berlusconi cambia tutto.

Marini: più indipendenti dai Ds

Il deputato europeo: l'alleanza con la Quercia va bene, ma le differenze non vanno nascoste in omaggio all'unità

È possibile un confronto vero a due mesi dalle elezioni? De Mita ha detto che sarà un congresso «finto». Letta che si voleva candidare in alternativa a Rutelli, voleva rinviarlo...

«Sono stato nettamente contrario al rinvio. Abbiamo fatto congressi dai quali è uscita una classe dirigente legittimata. Come si poteva mantenere a livello nazionale la provvisorietà dell'intesa di Parma? Devo dire che non ho trovato molta opposizione a far passare la mia linea. C'è stata una finta battaglia. Stimo Letta. Fra di noi è quello che ha lavorato di più per caratterizzare la Margherita».

Come si fa a proporre una candidatura in alternativa a Rutelli se non c'è una motivazione politica forte?

”

Gli ho detto: come si fa a proporre una candidatura in alternativa a Rutelli al primo congresso vero? Lo si fa se c'è una motivazione politica forte che onestamente è difficile trovare. Qual è la motivazione? Il fatto che a qualcuno Rutelli non è simpatico? Il fatto che si contesta la deriva personalistica nella conduzione del partito? Io ho sempre detto che questa deriva è implicita nel sistema presidenziale, che va corretto, come stiamo facendo, con delle regole, con una maggiore collegialità...».

Cambierete lo statuto per creare un ufficio politico di cui anche lei farà parte. È un modo per arginare il presidenzialismo di Rutelli e anche certe sue impennate?

«Guardi. La personalizzazione della politica non mi piace. Ma quelle impennate sono andate in una direzione che non mi dispiace. Io sono un ulivista convinto. Vivo l'alleanza con i Ds come una scelta consolidata. Faccio fatica però ad accettare l'idea che in omaggio a una unità necessaria si debbano occultare le differenze, si debba evitare di avanzare proposte. Questo non vuol dire che vo-

gliamo togliere spazio ai Ds. Io sono contento se prendono più voti e si rafforzano. Però voglio dire a Chiti, a Fassino: come fate a non capire che la Margherita potrebbe avere una funzione diversa dai Ds? I ceti nuovi, giovani, che nel 2001 hanno votato Berlusconi e che ora sono in sofferenza, forse guardano alla Margherita come partito meno ideologico, più sciolto, più nuovo e forse la trovano più attrattiva. Insomma, io credo che la Margherita possa avere potenzialità utili a tutto il centrosinistra».

Insomma le impennate di Rutelli servono a caratterizzare la Margherita e pescare voti nel bacino del centrodestra...

«Intendiamo, in questo partito le radici nostre, quelle che pescano nella dottrina sociale della Chiesa (sviluppo, giustizia sociale), sono solide...».

Il ruolo dei cattolici nella Margherita sembra cresciuto. Rutelli negli ultimi mesi vi ha privilegiati come interlocutori rispetto a Parisi...

«Ringraziando Iddio il nostro ruolo è cresciuto. Ma non è vero che Rutelli ci

ha privilegiato e che non ci sia un'area laica importante dentro la Margherita. Vorrei tornare però sul rapporto Ds-Margherita. I Ds hanno un dibattito vivace al loro interno e ampi spazi di crescita che guardo con simpatia, il punto è che io sono convinto che noi abbiamo uno spazio particolare da coprire...».

E come si concilia questa divisione di ruoli con la lista unitaria e con la prospettiva di un soggetto politico comune?

«La lista unitaria è legata all'Europa. Per questo stiamo insieme. E per questo, aggiungo, dovremmo anche fare il gruppo europeo. In ogni caso, è vero, dovremmo trovare dei momenti di decisione comune. Nell'immediato però non mi convince la scoriatoia del partito riformista. Dicono: se la lista supera il 35% questo dibattito sulle prospettive andrà affrontato. Bene. Discutiamolo».

Parisi non la pensa come lei. Continua a perseguire la prospettiva dello scioglimento di Ds e Margherita...

«Beh lui pensa all'Ulivo. Credo però che anche lui si sia convertito all'idea

che la Margherita debba avere una sua capacità di interlocuzione con la società. Che non si possa liquidare dopo due anni la Margherita come fosse una idea consumata. Insomma, fatemi arrivare almeno alle politiche. Battiamo Berlusconi e poi i nostri giovani faranno un bel dibattito per decidere dove andare. Intanto si può pensare a un maggiore coordinamento, a una forma federativa. Ma questo anche nel caso non si raggiungesse il 30-35%».

Un quarto dei deputati del centrosinistra ha votato contro sul Iraq. Come pensa di interloquire con questa parte della coalizione?

Coi ds non dobbiamo competere: i nostri non possono correre dietro a Cofferati. Non è lì che cerchiamo consensi

”

Enrico Letta: sembra che sia stato lo stesso Prodi a chiedere all'ex ministro un passo indietro. E Letta all'Espresso di oggi dice: «Il 13 giugno ci giochiamo tutto, con la lista Prodi. Da oggi in poi ognuno di noi diventa la formica che mette la briocina nel paniere della lista di Prodi».

E il settimanale pubblica anche un sondaggio Swg che pronostica il successo per il centrosinistra alle prossime elezioni. Stando ai risultati dell'indagine, il centrosinistra potrebbe arrivare a una vittoria sulla CdL per circa 50% contro 45. In calo soprattutto Fi che nelle intenzioni di voto alle europee e alle politiche ottiene il 23,5% e il 23% rispetto al 29,4% del 2001. An ottiene l'11,5% e 12%, come nel 2001. L'Udc si vede assegnato il 3,5% e 4% contro il 3,2% del 2001, mentre la Lega si attesta al 3,8% e 4,1% contro il 3,9%. Complessivamente la CdL ottiene il 43,6% alle europee e il 44,1 alle politiche, mentre nel 2001 aveva raggiunto il 51,9%.

Dall'altra parte, invece, la lista Prodi alle europee raggiunge il 35,7%, mentre alle politiche i Ds si attestano al 14% contro il 14,5% del 2001, e i Ds arrivano al 19,5% contro il vecchio 16,6. La sorpresa è il dato potenziale della lista Di Pietro-Occhetto, che viaggia alle europee attorno al 4,8%, e che frena Rc al 5,2% (ma alle politiche sale al 6% contro il 5% del 2001). In totale l'Ulivo, con Rc, raggiungerebbe il 51% alle europee e il 49,3% alle politiche, contro il 43,9 di tre anni fa.

In totale l'Ulivo, con Rc, raggiungerebbe il 51% alle europee e il 49,3% alle politiche, contro il 43,9%

”

L'opposizione per Berlusconi

«Ladri e amici dei dittatori». Ma lui dice: io non insulto

aveva detto

Questa sinistra disfattista e catastrofista che punta a gettare il Paese nel panico, questa sinistra cui non è riuscito il lifting

Sono dei ladri, politici di professione che non hanno mai lavorato ma che hanno la casa al mare, la casa in montagna, che hanno la barca come hanno fatto a farsi tutte queste proprietà? Sono soldi rubati

A Martin Schulz: «So che in Italia c'è un produttore che sta montando un film sui campi di concentramento nazisti: la suggerirò per il ruolo di kapò, lei è perfetto»

«Romano Prodi, una maschera che copre l'essenza della coalizione di centrosinistra, quella della dottrina comunista» «Non furono portati in tribunale perché la sinistra fece infiltrare i suoi uomini in tutti i punti nodali dello Stato»

Senza alcuna distinzione. La linea è attaccare «questa sinistra disfattista e catastrofista che punta a gettare il Paese nel panico», «questa sinistra cui non è riuscito il lifting», «questa opposizione che è la peggiore che si potesse avere» a cui solo qualche settimana fa, lo smemorato di Arcore, con estrema tranquillità si era lasciato andare ad Atene, lui che sostiene

di non avere mai offeso nessuno, che i suoi avversari «sono dei ladri, politici di professione che non hanno mai lavorato ma che hanno la casa al mare, la casa in montagna, che hanno la barca. Io guardando quel che guadagnano questi signori ogni mese e quello che devono dare, qualcuno di loro ai loro partiti, dico: come hanno fatto a farsi tutte

queste proprietà? Sono soldi rubati. Soldi rubati».

Nessun rispetto per il vertice dei partiti dell'opposizione, declassati a «leaderini» che hanno bisogno di «Romano Prodi, una maschera che copre l'essenza della coalizione di centrosinistra, quella della dottrina comunista» e quindi indegni di confrontarsi con lui. Nessun rispetto

per la magistratura che è solo uno strumento di persecuzione nei suoi confronti grazie ad un manipolo di «giudici combattenti» che si muovono «a colpi di giustizia per ribaltare il responso delle urne. Nessun rispetto per il sindacato che se porta tre milioni di persone in piazza per manifestare contro di lui ha solo organizzato «una gita» tutto compreso.

Una mancanza di rispetto modello esportazione quando è arrivato a dire, nel Parlamento di Strasburgo, al deputato tedesco, Martin Schulz: «So che in Italia c'è un produttore che sta montando un film sui campi di concentramento nazisti: la suggerirò per il ruolo di kapò, lei è perfetto».

Dagli ai comunisti. In senso am-

pio e strumentale. Quelli che si annidano nell'opposizione in modo più o meno camuffato «visto che nel nostro Paese ci sono partiti che si dicono ancora dei comunisti italiani»; gli stessi che operano contro di lui in un centrosinistra che «insegue tutti gli estremismi»; quelli che «hanno un'attrazione fatale per i dittatori» ma che «non furono portati in tribunale perché la sinistra fece infiltrare i suoi uomini in tutti i punti nodali dello Stato»; che gli «butta fango addosso adottando tutti i mezzi del giustizialismo». Quelli che danno gli indirizzi politici alla magistratura, «un cancro da stradicare per poter governare in pace».

Ecco. Torna costantemente la grande ossessione con cui Berlusconi ha giustificato la sua discesa in campo glissando sui suoi tanti affari che solo da presidente del Consiglio aveva ben chiaro di poter risolvere al meglio. E in una visione totalitaria del potere ribadisce: «Io non parlo con nessuno». La dialettica è uno strumento della vecchia politica. Meglio starne lontani. I danni potrebbero essere irreversibili.